



ZACCHEO

Un uomo
che ha il coraggio
di ricominciare da capo

di p. VENANZIO REALI

Zaccheo era un pubblicano, cioè un gabelliere o esattore di imposte. Un esattore, in quei tempi e da quelle parti, esigevo sovente un multiplo imprecisato rispetto alla somma pattuita: salassava cioè liberamente e impunemente, all'ombra della legge, i contribuenti. Inoltre poteva delegare il suo potere a dei subalterni, i quali pure provvedevano alla loro tasca.

Per questo, in Palestina, pubblicano era sinonimo di peccatore, odiato e sfuggito come persona losca, sfruttatore del popolo e alleato dei Romani. Il fatto che Gesù mangiasse e parlasse coi pubblicani eccitava l'indignazione dei suoi avversari, che lo qualificavano «amico dei peccatori».

Ma Gesù, che era venuto a salvare tutto l'uomo e tutti gli uomini, si intratteneva di preferenza con chiunque

fosse e si sentisse infermo, sia fisicamente che moralmente. «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». Queste parole di Gesù, non prive di una punta ironica, chiudono l'episodio della vocazione di Matteo (Mt 9,12), analogo e complementare a quello di Zaccheo (Lc 19,1-10).

Zaccheo, dunque, capo dei pubblicani e facoltoso, sentendo che passava Gesù per le strade di Gerico e non potendolo vedere per la calca e per la bassa statura salì sopra un albero. Appena Gesù lo scorse, ne intuì la buona disposizione del cuore e gli chiese ospitalità in casa sua.

Subito tra la gente serpeggiò il velenoso sussurro: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo accolse con gioia il Signore. Si scoprì totalmente di fronte a lui, ed ebbe chiara la percezione di essere capito e amato. Ricobbe di avere sbagliato ed ebbe il coraggio di riparare e di ricominciare da capo. «Signore: dò la metà dei miei beni ai poveri; e, se ho frodato qualcuno, gli rendo il quadruplo». Gesù commenta: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa».



PAOLO

Da persecutore
ad apostolo

di p. VENANZIO REALI

Negli Atti degli Apostoli, Paolo racconta di se stesso: «Accadde che, mentre io ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, sul mezzogiorno, d'improvviso, mi balenò attorno un'intensa luce dal cielo. Caddi a terra e udii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? E io risposi: Chi sei Signore? Ed egli a me: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. Io risposi: Che debbo fare, Signore? e il Signore a me: Alzati e va a Damasco; là verrai informato su quanto è stabilito che tu faccia. A Damasco, un certo Anania mi disse: Il Dio dei nostri padri ti ha prescelto a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltarne la voce; ricevi il Battesimo e cancella i tuoi peccati, invocando il nome di Gesù. Tu